Giovedì 31 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 207.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24; per gli altri ... » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Su una nuova industria italiana in rapporto con l'economia privata e le finanze dello Stato.

II.

(Continuazione vedi N. 206)

Esaminerò brevissimamente coteste accuse.

Vediamo, innanzi tutto, quale sia la perdita effettiva dell' erario. La quantità annua di zucchero necessaria al nostro cosumo si può calcolare in quintali 800 000 di zucchero greggio, cifra questa che rappresenta la media degli zuccheri importanti e prodotti in Italia dal 1877 al 1898. Notisi che, nell' istituire questi calcoli, si ha riguardo al solo zucchero greggio, perchè l' importazione di zuccheri raffinati, ridotta ormai a poche migliaia di quintali, tende a ridursi a zero.

Se tutti questi 800.000 quintali si dovessero importare dall' estero, l' erario incasserebbe, nel corrente esercizio finanziario, circa 70 milioni di lire in oro, posto che il dazio di confine sugli zuccheri greggi è di lire 88 per quintale.

Ma le nostre fabbriche — e ne sono attualmente in esercizio ben dodici — produrranno, secondo le previsioni, circa 200.000 quintali di zucchero greggio, nella prossima campagna; quindi l'importazione dall'estero si ridurrà a 600.000 quintali e l' erario riscuoterà per dazi di confine circa 53 milioni in oro. Sui 200.000 quintali di fabbricazione indigena il fisco dovrebbe percepire la tassa di L. 67.20 per quintale; ma, per una imperfezione nel metodo di accertamento di questa tassa, la produzione effettiva di 200 000 quintali, che entra in consumo, si riduce ad una produzione legale di 150.000 quintali, su cui si esige la tassa, alla quale sfuggono, *per* conseguenza, quintali 50 000. E' interessante accennare come questo avvenga. La nostra legislazione sugli zuccheri di barbabiettola stabilisce che, ad ogni centesimo di grado del densimetro Beaumè, corrispondono 1500 grammi di di zucchero greggio cristalizzato, per ettolitro di sugo ricavato dalle bietole. Si è constatato invece che, per ogni ettolitro di sugo e per ogni centesimo di grado del densimetro, si ottengono in media grammi 2000 di prodotto; onde una differenza di zucchero non tassato di grammi 500.

Il fisco, adunque, sui 200.000 quintali prodotti dalle fabbriche non potrà percepire la tassa che sui quintali 150000; riscuoterà così, nel corrente esercizio finanziario, 53 milioni in oro per dazio di confine e circa 10 milione, pure in oro, calcolato il cambio al 6 0,0, per tassa di fabbricazione; in totale 63 milioni in oro. Il fisco avrà pertanto una diminuzione di entrata in conto zuccheri di 7 milioni.

A questo punto io potrei osservare che le cifre da me esposte non sono forse scrupolosamente rispondenti alla verità. Ho calcolata, infatti, in soli 800.000 quintali la quantità media di zucchero greggio necessaria al consumo annuale; ora questa cifra è certo inferiore al vero. Nel decorso anno, il consumo di zucchero fu di quintali 810 mila e tutto lascia prevedere che non sarà minore nel corrente anno finanziario, anche senza tener conto del maggiore consumo che potrà verificarsi in questa derrata, come nelle altre, per effetto del maggior lavoro che sarà dato dalle fabbriche di nuovo impianto.

Potrei dire, per converso, che la cifra di quintali 200,000 che si attribuisce alla produzione delle nostre fabbriche e che io ho ricavata da pubblicazioni, se non ufficiali, ufficiose, forse pecca di una lieve esagerazione a favore della finanza. E potrei anche osservare che il rapporto di 1500 a 2000 per ogni centesimo di grado del densimetro di Beaumè non può considerarsi costante, ma, il più delle volte, è inferiore, tenuto conto dei sistemi ancora imperfetti di coltura di bietole, le quali non riescono sempre molto ricche di materie zuccherine.

Tutte queste circostanze potrei invocare in mio favore, per sostenere che è abbastanza esagerata in 7 milioni di lire la diminuzione di introiti, in conto zuccheri, che subirà l'erario nel corrente esercizio; pure, non credo di avvalermene. Tenuto però conto che si tratta di 7 milioni d' oro e che la perdita dell' erario, in carta, ascende a circa 7 milioni e mezzo, calcolato l'aggio del 6 0,0, io dirò che la diminuzione effettiva in conto zuccheri sarà di 7 milioni in carta.

Ma l'erario ha subito, senza difficoltà, dal 1894 ad oggi, una diminuzione annua di questo cespite d' entrata, non inferiore a 2 milioni in media; anzi, nel decorso esercizio, la diminuzione è stata di 3 milioni. Questa perdita è stata dunque già scontata e calcolata nelle previsioni dell' esercizio corrente; io posso quindi affermare — nè mi sembra artificioso il mio ragionamento — che è soltanto la diminuzione nuova, che si verificherà per effetto delle fabbriche nuove, quella di cui devono preoccuparsi i ministri delle finanze e del tesoro. E la diminuzione nuova non sarà certo superiore a 5 milioni, nel corrente esercizio finanziario.

Ciò posto, vediamo se tutta questa somma rappresenti una perdita assoluta dell' erario.

Le fabbriche di zucchero attualmente in esercizio in Italia sono dodici: quattro già esistenti ed otto impiantate quest' anno — tolgo questi dati da una breve nota dello Stringher pubblicata nel *Giornale degli Economisti* — ognuna di queste fabbriche si calcola che abbia un capitale tra fisso e mobile di un milione e mezzo di lire. Sono dunque dodici milioni di capitale per le otto fabbriche nuove.

Si cerchi di calcolare a quanto possano ascendere i diritti di varia natura percepiti dallo erario o direttamente, o indirettamente, in grazia dell'impianto di queste fabbriche: tasse di registro sugli atti di costituzione delle Società esercenti l' industria, tasse di registro sugli atti di compravendita degli immobili destinati alle fabbriche, poi tasse di bollo, tasse di surrogazione del bollo e registro, e potrei continuare. Nè si creda che si tratti di tributi di poco conto e che il loro importare sia trascurabile; tutt' altro: la somma incassata è stata certamente di molto rilievo.

Questo, senza contare il lavoro che ha procurato agli operai l'impianto delle fabbriche.

(Continua).

A. B.

Il processo di Rennes

Altri professori di grafologia.

Nella udienza di ieri furono uditi i grafologi: prof. Paolo Meyer, direttore dell' *École des Chartes* e membro del Collège français, il quale riconfermò che il *bordereau* deve essere stato scritto da Esterhazy e non da alcun altro; e il prof. Molinier pure dell' *École des Chartes* (istituto che si occupa più specialmente dell'esame e dello studio dei manoscritti), il quale si associò alle conclusioni del prof. Meyer.

Di maggiore interesse fu la deposizione del teste Emilio Picaut, membro dell' Istituto di Francia. Egli disse:

« Uno degli ultimi giorni di maggio vidi in casa di un mio amico il colonnello Schneider, addetto militare austriaco... »

Il commissario governativo, maggiore Carrière, interrompe il teste, dicendo: Protesto contro l' indiscrezione del teste.

Pres. (al teste) Non faccia nomi nella sua deposizione.

Picaut (continua). Quest' agente diplomatico si lagnò e protestò contro il contegno di certi ufficiali francesi i quali non prestano fede alla parola d' onore di altri ufficiali. Quest' agente diplomatico mi disse inoltre ch' egli ha Esterhazy in concetto di un imbroglione; aggiunse che i documenti enumerati nel *bordereau* sotto numeri pari non hanno alcuna importanza, mentre, quelli che stanno contrassegnati dai numeri dispari hanno qualche valore. Dalle dichiarazioni di quell' agente diplomatico, ritrassi l' impressione ch'egli riguardava Esterhazy come autore del *bordereau.*

Inoltre, nel corso della conversazione con quest'agente diplomatico, potei capire che l'altro addetto militare (Schwartzkoppen), che pure aveva ricevuto dei documenti, poco contento dei servigi resi da Esterhazy, aveva rotto ogni relazione con quest' ultimo. Ma quando seppe che Esterhazy era stato licenziato, egli (Schwartzkoppen) ritenne opportuno di riannodare le relazioni con lui e pochi giorni dopo il suo licenziamento gli scrisse una lettera, cioè il *Petit bleu.*

Questo documento è la lettera firmata *C* con la quale Esterhazy veniva invitato a recarsi a fare una visita all' addetto che gli scriveva. Ma dopo aver scritto il *petit bleu,* il secondo agente stette un po' a riflettere e, dopo un po' esclamò:

— Ah, non merita la pena di trattare con lui!

Così dicendo lacerò il *petit bleu* e lo gettò nel cestino dove poi capitò nelle mani di Picquart. Questo racconto me lo fece il primo agente diplomatico (Scheneider), che come dissi, incontrai in casa di un mio amico.

Roget protesta vivamente contro le parole di Picaut riferenti la meraviglia dell' addetto militare austriaco per la scorrettezza degli ufficiali francesi:

Che pensare — esclama il generale Roget — di un ufficiale straniero che, dopo di aver indirizzato nel *Figaro* una clamorosa smentita al generale Mercier, è costretto a riconoscersi autore di ciò, di cui da principio negò l' esistenza?

Roget fa rilevare che la conversazione di Picaut con l' addetto austriaco avvenne mentre le inchieste della Cassazione già si conoscevano.

Seguono altri testimoni.

—

Il Consiglio di guerra decise di tenere oggi, giovedì, seduta a porte chiuse per l' esame di alcuni documenti.

Grandi precauzioni a Rennes.

In seguito alle numerose lettere minatorie ricevute dal presidente del Consiglio di guerra, colonnello Jouaust, e dai personaggi che hanno parte nell'affare Dreyfus, vennero prese grandi misure di precauzione, a Rennes. Ieri, si perquisirono nelle vesti tutti quelli che entravano all'udienza nei posti in piedi. Gli spiragli in basso della sala vennero otturati.

Fu rifiutato l' ingresso alle persone portanti macchine fotografiche.

A proposito del documento « Cette canaille de D. »

Parigi, 30. L'agente segreto Lissajoux ieri arrestato per avere comunicato all'*Eclair* il documento *Cette canaille de D.* nel suo interrogatorio dichiarò di aver comunicato all'*Eclair* il noto documento, completato però secondo le informazioni udite al ministero della guerra da una diecina di ufficiali, con i quali interloquì e che ripetevano senza reticenze il nome di Dreyfus.

Il giornale il *Velo,* diretto da Goffard, che apparteneva nel 1894 alla redazione del *Petit Journal,* dice che il documento era destinato soltanto al *Petit Journal,* ma Lissajoux lo vendette per cinquecento franchi anche all' *Eclair.*

Gli interrogatori di Du Paty. Rivelazioni sensazionali.

Parigi, 30. Il Capitano Tavernier il quale aveva sottoposto ancor ieri il tenente colonnello Du Paty de Clam ad un interrogatorio di un' ora, continuò stamane ad assumere le deposizioni di Du Paty.

Riguardo all' interrogatorio di ieri, il *Matin* afferma che Du Paty fece delle rivelazioni sensazionali, tra cui una di tale importanza che il giornale crede di dover riservare al Consiglio di guerra di Rennes la pubblicazione della stessa.

Parigi, 30. Il Governatore militare di Parigi, Brugère, inviò oggi un medico militare da Du Paty per far constatare se questi sia in grado di sostenere la fatica degli intererogatori.

L' assoluzione sarebbe certa.

Rennes, 30. Da persona ch' ebbe occasione di assistere ad una conversazione fra alti ufficiali, si assicura che l' assoluzione di Dreyfus è attesa con tutta certezza.

L' ex addetto militare spagnuolo querela il « Figaro ».

Il *Figaro* stampò che la persona onorevole la quale avrebbe ad Henry indicato Dreyfus come traditore, era il marchese Val Carlos, ex-addetto militare, al quale Picquart avrebbe anzi pagato 1500 lire.

Il marchese Val Carlos, ora, querela il *Figaro.*

Scommesse per il processo Dreyfus.

Parigi 30. — Nei *clubs* di Londra e di Parigi si fanno grandi scommesse sull'esito del processo di Rennes.

I *bookmakers* accordano due contro uno ai giocatori per la condanna, esigendo invece cinque contro due dai giocatori favorevoli all' assoluzione.

Anche a Londra si apersero le scommesse dapprincipio assai favorevolmente a Dreyfus; seguì poi un forte movimento in senso inverso: ed ora si è tornati quasi al punto di partenza.

I sovrani d' Europa credono all' innocenza di Dreyfus

Vienna 30. La *Neue Freie Presse* scrive: Da fonte degna di fede ci si comunica che, ancora prima che incominciasse la revisione del processo Dreyfus, l' imperatore, conversando con ragguardevolissimi membri del corpo diplomatico, espresse il suo pieno convincimento che Dreyfus è innocente.

Siccome anche l' imperatore di Germania ed il re di Italia (i quali senza dubbio avranno avuto ragguagli molto più diretti e sicuri sulla facenda Dreyfus, che non l' imperatore d' Austria) credono all' innocenza di Dreyfus; così

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

CENERENTOLA.

Messa così con questo sfarzo, salì in carrozza, ma la matrina le raccomandò sopra ogni cosa di non trattenersi al ballo oltre la mezzanotte, poichè avvenendo ciò, l'equipaggio si trasformerebbe in una zucca, i cavalli in topi, i lacchè in lucertole, e le belle vesti riprenderebbero la loro prima forma.

Ella promise alla matrina che non mancherebbe di allontanarsi dalla festa prima di mezzanotte.

Ed intanto se ne partì con il cuore ripieno di allegrezza.

Il figlio del re, quando si andò ad avvertirlo che era giunta una grande principessa che non si conosceva punto, le corse incontro, le porse la mano perchè discendesse dall' equipaggio e la accompagnò nella sala dove davasi la festa.

Si fece allora un gran silenzio. Si cessò di danzare e gli archi non suonarono più, tanto ognuno poneva attenzione nel contemplare la grandissima beltà della sconosciuta.

Non si udiva che un rumore confuso:

— Ah, che stupenda creatura!

Il re stesso, tuttochè vecchio egli fosse, non tralasciava dal guardarla e di dire basso basso alla regina, che era da ben lungo tempo, che egli non aveva veduto una bellezza così sfolgorante.

Tutte le dame stavano intente a guardare la di lei acconciatura e gli abiti, per averne, fin dall' indomani, degli simili, ammesso che li trovassero di altrettanto sfarzosi e lavoratori capaci di confezionarli.

Il figlio del re le assegnò il posto il più onorevole, ed in seguito le domandò di danzare con lei.

Ella ballò con tanta grazia che furon tutti costretti ad ammirarla ancora di più.

Fu servita una eccellente colazione, ma il giovane principe non toccò cibo, tanto era egli assorbito dalla presenza di quella dea.

Ella andò a sedersi vicino alle sorellastre, e loro fece mille complimenti, fece loro parte degli aranci e dei cedri che il principe avevale donato, ciocchè le stupì non poco, sendochè esse non la conoscevano punto.

Intanto che la conversazione animavasi, Cenerentola sentì suonare le undici e tre quarti.

Fece allora un grande inchino alla compagnia e se ne andò il più presto che potè.

Appena fu di ritorno a casa, andò a trovar la matrina, e dopo averla ringraziata, le disse che avrebbe gran desiderio di recarsi ancora all' indomani a quel ballo, perchè il figlio del re avevala pregata di farlo.

Mentre era occupata a raccontare alla matrina tutto quanto era avvenuto alla festa, le due sorelle picchiarono alla porta e Cenerentola andò loro ad aprire.

— Quanto avete tardato a ritornare! disse loro sbadigliando, fregandosi gli occhi, come se si fosse risvegliata in quell' istante.

— Se tu fosti venuta al ballo, le disse una delle sorelle, tu non ti saresti punto annojata. Vi è capitata una principessa, la più bella che mai si possa vedere. Ella ci è stata prodiga di gentilezze e ci ha regalato aranci e cedri.

Cenerentola non istava in sè dalla gioja. Ella chiese il nome di quella principessa, ma esse le risposero che non la conoscevano punto; che il figlio del re ne era perciò addoloratissimo e darebbe qualunque cosa al mondo per saper chi ella fosse.

Cenerentola sorrise, e disse loro:

— Ah, era dunque bella! Mio Dio, come siete fortunate, voi. E perchè non potrei io vederla? Madamigella Javotte, prestatemi la vostra veste gialla, quella che vi mettete tutti i giorni.

— Davvero! rispose madamigella Javotte, sono io pure del tuo avviso, si presti l' abito ad una sguattera da cucina! Bisognerebbe che io fossi ben pazza.

Cenerentola s' aspettava un tal rifiuto, ed ella ne fu lieta, poichè si sarebbe trovata in un grande imbarazzo se la sorella avesse voluto prestarle il suo abito.

All' indomani, le due sorelle si recarono al ballo, e Cenerentola pure, ma dispiegando ancora un lusso superiore a quello della prima volta.

Il figlio del re se ne stette sempre vicino a lei, conversando.

La giovane damigella, cui quei discorsi non annojavano, dimenticò ciò che la matrina avevale raccomandato, in modo che ella sentì suonare il primo tocco della mezzanotte, quando credeva fossero neppur le undici, e se ne fuggì via con tale rapidità, come se fosse stata una cerva.

Il principe la seguì, ma non potè raggiungerla.

Ella lasciò cadere una delle sue pantofole di vetro, che il principe raccolse con premura.

Cenerentola, ritornò a casa senza fiato in corpo, senza carrozza, senza lacchè e con le sue brutte vesti, nulla essendole rimasto di tanta magnificenza, che una delle piccole pantofole, la simile a quella ch' ella aveva lasciato cadere.

Fu chiesto alle guardie, poste alla porta del Palazzo, se avessero veduto uscir fuori una principessa, ma essi risposero che non avevano veduto uscir nessuno, all' infuori di una giovane molto male in arnese, e che pareva più una contadina che una damigella.

Quando le due sorelle fecero ritorno dal ballo, Cenerentola chiese loro se si erano di nuovo divertite, e se la magnifica principessa si fosse di nuovo mostrata.

Esse risposero di sì, ma ch' ella se ne era fuggita via, dopo appena suonata mezzanotte, e con tale celerità, che s'era lasciata cadere una delle sue piccole pantofole di vetro, la più leggiadra cosa del mondo; che il figlio del re l' aveva raccolta, e non aveva fatto che guardarla sempre per tutto il tempo che durò ancora la festa, e che senza dubbio egli doveve essere innamoratissimo della persona a cui apparteneva la piccola pantofola.

E dicevano il vero, poichè pochi giorni appresso, il figlio del re fece bandire a suon di tromba, che egli prenderebbe per moglie colei il cui piede s'addattasse giusto alla pantofola.

Si cominciò a provare la cosa con le principesse, indi con le duchesse, e con tutte infine le signore addette alla corte, ma inutilmente.

Si portò la pantofola in casa delle due sorelle, che fecero tutto il possibile per farla entrare nel loro piede, e non vi riuscirono affatto.

Cenerentola, che se ne stava guardando e che riconobbe la sua pantofola, disse ridendo:

— Vediamo se essa calza al mio piede!

Le sorellastre si misero a ridere ed a prendersi beffe di lei, ma il gentiluomo che faceva la prova della pantofola, avendo guardato con attenzione Cenerentola, e trovandola molto bella, disse che ciò era giustissimo, e di più aveva l'ordine di sperimentarla su tutte le giovani.

Egli fece sedere Cenerentola ed avvicinando la pantofola al piedino di lei, vide che vi entrava senza difficoltà e vi si adattava assai mirabilmente.

Lo stupore delle due sorelle fu grande, ma più grande ancora quando Cenerentola trasse dalla sua tasca l' altra piccola pantofola che si mise al piede.

In quell' istante giunse la matrigna, che dato un colpo di bacchetta sulle vesti straccie di Cenerentola, le fece diventare ancora più magnifiche di tutte le altre volte.

Allora le due sorelle la riconobbero per la splendida creatura che avevano veduta al ballo.

Esse si gettarono ai suoi piedi, per domandarle perdono di tutti i mali trattamenti che le avevano fatto soffrire.

Cenerentola le rialzò, e disse abbracciandole, che perdonava loro di tutto cuore, e le pregava anzi a volerle sempre bene.

La si accompagnò presso il giovane principe, abbigliata com'era.

Egli la trovò ancora più bella che mai, e pochi giorni appresso, la sposò.

Cenerentola, che era altrettanto buona che bella, volle che le sorelle convivessero con lei nel palazzo, e die' loro marito in quel giorno stesso, nelle persone di due fra i più alti dignitari della Corte.

FINE.

l'infelice capitano può ben dire di godere la simpatia dei più potenti sovrani d'Europa.

Un diplomatico accreditato a Stoccolma — continua la *Neue Freie Presse* — ci racconta che anche re Oscar di Svezia, in occasione d'una grande festività ch'ebbe luogo parecchio tempo fa, discorrendo con alcuni rappresentanti diplomatici si disse convinto che Dreyfus è innocente.

Nei circoli bene informati si dice che neppur lo czar Nicolò dubita della innocenza di Dreyfus e si aggiunge ch'egli è poco o punto edificato del modo in cui in Francia si amministra la giustizia.

Il recente viaggio del ministro francese degli esteri, Delcassè, a Pietroburgo, non fu estraneo alla faccenda Dreyfus; anzi si afferma che il presidente dei ministri, Waldeck-Rousseau aveva incaricato Delcassè di dare allo czar delle spiegazioni in proposito affermando che il Governo francese è seriamente intenzionato di far trionfare la giustizia.

Perquisizioni e prossimi arresti.

Parigi, 30. La *Liberté* annunzia che il sottocapo della sicurezza, Hadamard, ricevette l'ordine d'operare varie perquisizioni. Sarebbe imminente l'arresto del direttore di un giornale fra i più conosciuti.

I fatti di via Chabrol.

Parigi, 30. Nella rue Chabrol anche la scorsa notte regnò tranquillità perfetta. Durante la mattina, alcuni dei compagni di Guèrin salirono sul tetto della casa; verso le 4 comparve sul tetto anche Guèrin stesso.

Il servizio per il mantenimento dell'ordine nella via Chabrol è disimpegnato nello stesso modo come ieri, da soldati. Si crede che la commedia sarà presto finita.

La circolazione nella via oggi era di nuovo agevolata: fu permesso di passare i cordoni militari a chiunque dichiarasse di aver da fare nella via: però questa sera vennero riprese le misure rigorose per il mantenimento dell'ordine.

Il processo per il complotto.

Parigi, 30. Marcel Habert pubblica sulla *Patrie* una lettera aperta al giudice Fabre, lamentandosi della ingiustificabile lentezza dell'istruttoria del processo per il complotto realista. Dèroulèdeha passato diciotto giorni di arresto, non fu ancora interrogato.

Dèroulède ha indirizzato al Presidente Loubet una lettera in cui protesta contro il suo prossimo rinvio all'Alta Corte di giustizia, sotto la imputazione di cospirazione realista, mentre egli non cessò di essere repubblicano plebiscitario.

Dèroulède ritiene che la sua condanna sia certa, ma insiste di essere giudicato sollecitamente.

Una lettera del Duca degli Abruzzi.

Il Duca degli Abruzzi ha inviato al cav. Gonella, presidente d'un Club Alpino piemontese, la seguente lettera:

« *Franz Joseph Land*
« 80 gradi di lat. — 49 gradi di long.
« Capo Flora.

« *Gentilissimo Gonella*,

« Sono stamane giunto al Capo Flora dopo una splendida navigazione nel mare di Behring. Pochissimi ghiacciai. Non si poteva essere più fortunati. Mi fermerò qui domani e dopo per sbarcare il deposito di viveri che lasciamo qui in caso di disastro alla nave.

Riparto il 24 mattina per il nord. Adesso principia la parte veramente bella della nostra campagna; spero tutto andrà bene e non avrò bisogno di questo deposito. Le guide benissimo. Le mandò la fotografia di Cagni con Ollier sul ponte. Salute ottima. Numerosi trichechi, ma non sono riuscito ad ucciderne nessuno.

« Tanti saluti a sua madre. Sempre
Aff. Luigi. »

Tanto per variare.

L'uomo che ride. — Dall'*Indépendance Belge*:

I medici dell'Ospedale di Chicago stanno curando un malato come non se ne vedono spesso. Si tratta d'un lavorante di nome Mattas, che ride continuamente, senza potersi trattenere, e che ha riso tanto da perderne la conoscenza, pur continuando a ridere. Il personale dell'Ospedale non vi capisce assolutamente nulla, e si domanda che cosa abbia potuto provocare quell'ilarità incessante nel malato. Mattas si trovava in mezzo ai suoi, una sera, quando si mise a ridere sgangheratamente.

Dapprima si credette che fosse il ricordo di qualche bello scherzo che lo facesse ridere così, ma come, in capo a mezz'ora, Mattas rideva ancora, sua moglie, inquieta andò a cercare i vicini. Questi, naturalmente, non poterono far nulla, e alla fine, non sapendosi più che fare, si pervenne la polizia che arrivò con una vettura e portò Mattas all'Ospedale. Ed egli continuò a ridere sino a tenersi i fianchi, e quando un dottore lo esaminò, gli fece una gran risata in faccia. I medici dell'Ospitale non sono lungi dal credere ch'egli abbia assorbito qualche veleno, ma non osano pronunziarsi sul caso di quel malato singolare, che è capace di morire ridendo.

VENADORO.

Eran le sette del mattino, e, quando Dio volle, superata felicemente in bicicletta la lunga, interminabile salita di Fadalto, smontai ansante, trafelato sulla piazzetta del paese. Al principio della salita avevo raggiunto un giovincello veneziano, che, certo non avvezzo a pedalare in montagna, sbuffava come una locomotiva, e non sapendo con chi pigliarsela, se la pigliava con la macchina, che, certamente, se avesse potuto parlare, se l'avrebbe presa con lui.

— *Sta malignasa de sta machina, me son desmentegà de onzerla ieri sera, prima de partir da Mestre;* — mi sussurrò in tono di scusa quando lo sorpassai.

— *Ghe vol ojo sui muscoli, altro che su la machina, paronzin!* — gli risposi in tono di scherzo.

Smontati entrambi e presentatici, lo consigliai a seguire il mio esempio rifocillandosi in una vicina osteria con delle uova e un buon bicchiere di bianco, perchè la salita che ci attendeva sarebbe stata lunga e faticosa; ma non ne riuscii a nulla: le uova, *cussì crui* — come li trangugiavo io — *i ghe faseva fastidio*, — il vino, poi, — *cussì a digiun, el me fa una debolezza de stomego nata d'un can* — mi concluse con mille smorfie.

— *El vedarà che nata d'un can de 'na riva* — gli dissi in tono d'avvertimento; e attaccammo la salita.

Salivamo da un quarto d'ora — e sentivo già che il mio compagno di viaggio non ne poteva più

— *El varda, el varda che bel panorama!* — mi sentii apostrofare d'un tratto.

Capii che la non era altro che una scusa bella e buona per fermarsi un pochino a riposare; — scesi di macchina per... ammirare il panorama, e ne valeva in fatto la pena. Così, smontando ogni tanto per accontentare i gusti artistici del mio compagno di viaggio, che in quella mattina andava pazzo pei panorami, arrivammo fino a un chilometro da Fadalto.

Ma lì (eravamo sul limitare della forca che conduce, sull'altro versante, al lago di Santacroce) cominciò a spirare un vento così dispettoso e gelido, che, voltomi indietro e visto il mio compagno ormai disceso di macchina e deciso a farla a piedi, staccai con grande sforzo, per la salita più ripida che mai, un passo più forte, e potei così in breve raggiungere la meta, smontando sulla piazzetta di Fadalto, davanti all'albergo « alla Provvidenza ».

Una vera provvidenza per me che, sceso sudato di macchina, mi sentivo addirittura gelare per la bassissima temperatura che regnava lassù. Vi basti il dire che dovetti far accendere un buon fuoco e sedermivi accanto, come d'inverno, per riscaldarmi, finchè capitò — pure tutto intirizzito — il giovincello veneziano, che scaraventava tutto il bel repertorio di epiteti, di cui è così prodigo il popolino di Venezia, contro quel freddo birbone che ci aveva incolto e quella — *malindreta de machina che gaveva tanto bisogno de ojo*.

— *Vin bianco, eh! altro che ojo!* — gli soggiunsi io; e lo persuasi finalmente a sorseggiarne un bicchiere, aiutato dal padrone, che, da buon oste, gli andava ripetendo: — *Ghe garantisse mi, sior, che un zipro compagno, nol ghen 'n beve gnanca a Venezia!*

Compiemmo a piedi altri duecento metri di salita, e, giunti in cima alla forca, ci lasciammo andar giù per la discesa a tutta velocità incontro al paesaggio amenissimo che ci si schiudeva dinanzi.

Avevo premura di arrivare per tempo a Venadoro, dove ero aspettato e perciò affrettavo il passo più che fosse possibile; ma il mio compagno, che si lamentava ora di avere *una moltiplica massa piccola*, non voleva saperne di seguirmi e a me seccava assai di dover ogni tanto rallentare per stare uniti. — *Za mi capisso* — uscì egli a dirmi a un certo punto — *che lu ghe preme rivar presto; xe meio che se saludemo.* — Afferrai la palla, anzi l'occasione al balzo e — salutatolo ripartii.

Sulla strada bianca, tortuosa, costeggiante la montagna — su dal lago di Santa Croce stendendosi placido con iridescenti riflessi metallici tra il verde lussureggiante dell'ampia vallata — la brezza mattutina saliva fresca, refrigerante; — e il paesaggio superbo mi sfilava rapido superbo al fianco come miraggio d'una apparizione incantata.

Giunti in brevissimo tempo a Ponte delle Alpi — e infilata la strada che sulla sinistra costeggia il Piave, scendente argentino e fragoroso fra nubi scosese, arriva al trivio dove comincia la salita che conduce a Venadoro. Mi fu giocoforza scendere di macchina e condurmela santamente a mano; — ma la ripidezza della ascesa veniva ben a dovere compensata dall'amena freschezza dei boschetti verdi in mezzo a cui sale la strada.

Mi apparvero d'un tratto fra il verde fogliame le amene palazzine dello stabilimento di Venadoro — vero paradiso terrestre — che la instancabile operosità e il fine intelletto d'artista del cav. Lucchetti seppe far sorgere in quella solitaria per quanto amena regione.

Salito di nuovo in macchina su d'un ripiano — dopo una breve salita — scesi — felice d'esser giunto alla meta — sullo splendido piazzale dello stabilimento.

Da nove anni non avevo visitato lo stabilimento, e — più che naturale — vi trovai parecchie, indovinatissime novità.

Grazie alla cortesia d'un compitissimo giovinotto fiorentino, il signor Piccatio, potei visitare tutto lo Stabilimento, che è quanto di più modernamente perfetto si possa immaginare.

Ammirai lo splendido salone da pranzo che mi rievocò le belle serate ivi trascorse l'ultima volta che lo fui lassù — e gustai la fresca acqua sorgente che lassù a tanti ridona la vitalità e la salute.

Una novità che mi attrasse a prima vista fu il nuovo caffè che si trova in una palazzina di stile pompeiano riuscitissima, di fronte al fabbricato maggiore dello stabilimento. Ma ciò che più di tutto attrasse la mia meraviglia, si fu la visita alle molteplici sale adibite per i bagni, che sono un miracolo di bellezza e di perfezione. Tutto il macchinario splendidamente nikellato e ordinatamente distribuito nelle varie e splendide sale è addirittura splendide, e disposto in tale profusione che, si può proprio dire, ce ne è per tutti i gusti.

E' opera della rinomata casa Pennetti di Torino e ottenne splendida onorificenza all'Esposizione dell'anno scorso in quella città.

Man mano che io procedeva nella visita rimanevo sempre più entusiasmato, e quando entrai nello splendido e principesco parco, che è degna aureola allo splendido Stabilimento, sentii il bisogno di sedermi ad ammirare in pace il complesso di tante bellezze.

E ciò che rende ancor più bello e simpatico il signorile Stabilimento di Venadoro, è la dolcezza primaverile del clima, che ai fortunati, cui la sorte permette di andare lassù, risparmia le indicibili noie del caldo estivo.

Ma quasi ciò non bastasse a render gioconda la vita della colonia bagnante, il cav. Lucchetti ha saputo scegliere a medico direttore un egregio tipo di gentiluomo e di professionista, quale è il prof. Umberto Flora, assistente dell'illustre prof. Grocco di Firenze.

Cortesissimo e gentile con tutti — di quella cortesia innata negli spiriti eletti — egli sa far passar liete e giocondo le ore anche a quei pochi che lassù vanno per cura, poichè la maggior parte ci va per passare beatamente alcuni giorni, lontani dagli infocati meriggi della pianura e della città.

La sera, quando, nel trionfo del tramonto dorato, diffuso poeticamente sulle cime delle prealpi superbe, e sulle ghiaie del Piave scendente maestoso al piano, con ritmo severo — partii di là, sentii un profondo rammarico, come quando si abbandona un luogo caro ed amato.

E scendendo con la macchina a mano, mi rivolgevo di tratto in tratto ad ammirare lo splendido panorama che lo Stabilimento presenta dal basso, allietato dalle macchiette variopinte, che molti e molte della colonia bagnante, composta di ciò che più fino si può immaginare, o alle finestre, o vaganti per gli ameni boschetti — facevano spiccare sul verde brillantato dei dolci pendii.

Mi distrasse dalla mia contemplazione una vecchierella, che vedendomi passare mi disse:

« *Aonde valo con quel arte, siorel?*
« *A Udine* — *nonna* — le risposi.
« *Gestriturli* — *chel varde de no coparse*, mi soggiunse in tuono affettuoso la vecchierella.

Mi volto indietro un'ultima volta, ma il panorama incantato era scomparso come un sogno; ond'io mestamente proseguii la mia strada.

Eppure adesso più che mai, nell'afa opprimente della città, sento la nostalgia di quel paradiso terrestre, dove tra il verde fogliame dei boschi, nelle discrete ombre del parco, nel fresco deliziosissimo del sito, sotto un cielo purissimo e bello, la vita trascorre placida e lieta.

Udine, agosto '99.

Don Pedro

L'Amministrazione ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'ottavo mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato.**

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre mediante **vaglia o cartolina postale.**

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, o di articoli comunicati, si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le cartoline postali si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre il prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni a presentare la relativa bollettina.

Cronaca Provinciale.

Anduins.

29 agosto. — (*M. D*) **Acqua e bagni.** — Da otto giorni mi trovo quassù — ad un'altezza sul livello del mare di metri 533 — a respirare un po' di queste arie balsamiche.

Anduins, frazione del Comune di Vito d'Asio, è una delle più care ed amene posizioni del nostro Friuli. Cara per la squisita ospitalità che continuamente s'incontra in queste popolazioni laboriosissime e distinte, sia per ingegno che per attività, in molti rami d'industria e commercio; — amena per le bellezze incantevoli che mamma natura vi ha profuse.

Qui pervengono genti da ogni parte, sia per la cura delle acque pudie, zolforose, ferruginose, magnesiache, efficacissime senza dubbio, sia pel clima dolce e l'aria salubre che spira da questi monti pittoreschi.

Il maggior contingente lo dà S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Portogruaro, Maniago, Pordenone, S. Daniele; ed oltre i confini, Trieste, Graz, ecc.

L'« Albergo alla Fonte », che in quest'anno è stato restaurato e fornito a nuovo, sotto l'abile direzione del nuovo conduttore Celeste Pellizzari, fa affaroni, come pure alla « Trattoria Vecil » c'è un tal concorso di forestieri, che qualche giorno è impossibile trovare un posticino per collocarsi a tavola.

Voglio sperare che per l'anno venturo, l'amico Vecil vorrà escogitare qualche idea che valga ad ingrandire il suo fabbricato.

Ottima la *mora* (cuoca), gentilissimi i camerieri Guerra e Tin, che cercano di accontentar tutti, ma che con questa folla si trovano, direi quasi, nella impossibilità di farlo.

Anche l'amico Paoli, direttore dei bagni a doccia, semplici, caldi, o con acqua solforosa, ha un concorso straordinario.

Ed anche da *siore Catine*, al caffè detto del « Musich », che una *macia* di S. Daniele battezzò per caffè Pedrocchi, il concorso è animatissimo.

Tutti ci troviamo contenti, sia per le bellissime gite che ben spesso si fanno sui colli e paesi circonvicini, sia per l'inappuntabile servizio ovunque praticato dai vari esercenti.

Zoppola.

Fanciullezza disgraziata. — L'altro jeri, verso le cinque di sera, il bambino Fiorini Quattrino di anni 4 si trastullava, assieme ad altri due suoi fratellini, vicino la riva di un piccolo corso d'acqua.

Sgraziatamente, scivolò dentro; gli altri due gridarono, accorse gente... ma il piccino era morto. Fu estratto cadavere.

Sacile.

Tre atti onesti. — Guido Pagotto operaio della tipografia Renaldin, trovato il portafoglio di una povera donna, si faceva premura di consegnarlo ai suo principale che immediatamente riconosciuta la proprietaria, lo consegnava con le benedizioni della povera donna.

Borta Luigi oste di Castel di Aviano, nel viale della stazione trovava un portafoglio con una somma di qualche importanza, la rimise subito al Municipio ed il proprietario lo compensò a termini di legge.

Pietro Barisan detto Soligo oste di qui, trovando nel suo esercizio un taccuino lo consegnò a questo Municipio, ma ancora il proprietario non si presentò a ritirarlo. Questi atti meritano ogni encomio.

Pordenone.

Note di cronaca. — *30 agosto.* — (*B*) — Dunque domani sera, avrà luogo al Salone Cojazzi, il concerto col grafofano a beneficio dell'Asilo infantile, a cura dell'egregio signor Celso Mantovani. Vi prenderà parte anche l'orchestra cittadina che gentilmente si presta.

Essendo il signor Mantovani membro di varie commissioni di beneficenza di cui va ricca la città di Venezia, desiderò visitare i nostri pii Istituti e rimase entusiasmato della Casa di Ricovero, dell'Ospitale e delle Cucine popolari economiche, così ben dirette dai singoli amministratori.

Nel pomeriggio d'oggi volle dare ai poveri ricoverati ed alle suore un concerto col suo grafofano. Fu un vero piacere per quei poveri vecchi ai quali almeno per pochi istanti fu rotta la monotonia della loro esistenza.

Domani si recherà a far udire il suo grafofano ai convalescenti dell'Ospitale. Lode all'uomo che addimostra tanta gentilezza d'animo e cerca tutti i modi di essere utile agli altri.

Cronaca Cittadina.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 5 settembre vendita dei pegni non preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 31 ottobre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Per l'educazione fisica.

Una lettera di Angelo Mosso al senatore Pecile.

L'illustre fisiologo prof. Angelo Mosso, vero iniziatore dell'attuale movimento in Italia per l'educazione fisica, chiamato negli Stati Uniti in America, a tenere delle conferenze scientifiche in una illustre Università, scrive al suo collaboratore senatore Pecile la seguente lettera:

Beede (Adirondack) 12 agosto 1899.

Caro Senatore,

Le scrivo dalle foreste vergini ed ho qui davanti la sua lettera alla quale non ho potuto fino ad ora rispondere.

Sottoscriva pure in mio nome un'altra volta cinquanta lire per il Comitato dell'educazione fisica. In ottobre, quando ritornerò in Italia, gliele darò.

Ora vorrei dirle cosa sono queste foreste vergini, ma se comincio non posso più parlare con Lei della educazione degli americani, che certo è più interessante per la nostra causa.

Sono venuto qui con alcuni amici e vivo tutto il giorno in maniche di camicia, col capo scoperto, al sole ed alla pioggia, come fanno gli americani, porto i *knicker-bockers* e le calze di lana grossa. Mentre le scrivo piove nella foresta e passeremo il giorno e la notte in questa casetta fatta con dei tronchi di pino. Le pareti interne sono foderate di corteccia di betula che sembra cuoio. Il letto è fatto con frondi di pino odorose. E' una poesia ed un idillio che innamora. Solo sulle vette delle Alpi possiamo godere una vita incantevole simile a questa delle foreste vergini.

Il mio entusiasmo per l'Educazione fisica è centuplicato. Ritorno in Italia con tale ardore, con tale impeto per la propaganda, che Ella forse dovrà trattenermi. Bisogna ad ogni costo introdurre l'educazione fisica nelle Università. Se l'esempio non viene dall'alto, se non prepariamo i maestri ed i professori non otterremo nulla per la educazione fisica della gioventù e del popolo.

I ginnasi, ossia le palestre delle Università, qui sono edifici grandiosi. A Boston, nell'Harvard College, vidi gli armadi per 2500 studenti dell'Università. Vi sono 10 insegnanti per l'educazione fisica, ho visto un corso per le maestre, che superò quanto avessi mai creduto: diciotto maestri di educazione fisica tra uomini e donne erano occupati tutto il giorno per istruire quaranta maestre che erano venute al *Summer Course* (corso estivo) per avere il diploma per l'insegnamento della educazione fisica.

Sono felice di essere venuto qui in America, perchè mi sono convinto sempre più che noi siamo sulla buona strada. L'America colle sue istituzioni popolari, colla libertà, colla responsabilità personale, col suo progresso, ci addita la via dell'avvenire.

Mi voglia sempre bene e mi creda.
Suo aff.mo *Mosso.*

Musica.

La banda di Cavalleria dovendosi recare a suonare a Cividale Domenica, eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 1/2 alle 22 il seguente programma:

1. Marcia Militare		N. N.
2. Valzer « Divorziamo »		Vangi
3. Atto II.o « Bohème »		Puccini
4. Finale III.o « Ernani »		Verdi
5. Polka « Tripudio »		Chiara

La prima fabbrica in Friuli di zucchero di barbabietole

sorgerà, come già notammo, a S. Vito al Tagliamento. Ieri fu firmato il relativo contratto, fra i rappresentanti della Società Liguro-Lombarda ed i capitalisti friulani che concorrono nella impresa. Il capitale sarà tutto italiano.

Primo Congresso italiano di pesca e d'aquicultura.

Domenica, 3 Settembre, alle ore 10, sarà inaugurato in Venezia il I Congresso Italiano di pesca e di aquicoltura, convocato col nome di Convegno Interregionale delle Società regionali Veneta e Lombarda di pesca.

Il Congresso durerà cinque giorni, e oltre alle discussioni generali su temi del maggiore interesse intorno alla condizione dei pescatori, all'incremento della pesca e dell'aquicultura, al commercio ed alla legislazione relativa a queste industrie, comprenderà alcune gite in Laguna, a Burano, alle Saline, a Chioggia, allo Stabilimento di ostricultura. I Congressisti avranno libero accesso alle RR. Gallerie e Musei, e col biglietto ferroviario, già notevolmente ridotto in occasione della Mostra Internazionale d'arte, potranno visitare per tutto il tempo della loro permanenza a Venezia l'Esposizione stessa.

Le adesioni pervenute al Comitato ordinatore ascendono a circa 170.

Una cooperativa per la produzione di perfosfati

non è improbabile che sorga fra agricoltori friulani. Se ne sta ora già trattando. Vi sarebbero indotti dagli aumenti non giustificati che su tale prodotto imposero i fabbricatori per la stagione d'autunno: 90 centesimi al quintale in più dei prezzi segnati in primavera.

Un bravo concittadino.

E' questi Carlo Fachini, che ieri conseguiva dal Politecnico di Milano il diploma di ingegnere industriale.

A lui mandiamo i nostri rallegramenti, ed insieme lo ringraziamo per la sua cortese e spontanea collaborazione.

Grave ferimento.

Ieri mattina, verso le 11 e tre quarti, certo D'Agostini Gio. Batta fu Pietro d'anni 61, domiciliato a S. Osvaldo, dietro il Collegio Gabelli, incontrava fuori porta Grazzano, vicino la chiesa della Pietà, tal Virginio Romanelli, facchino di magazzino vini (già alle dipendenze della cantina Sociale di Strà, ora del Magazzino Penso sul Viale Venezia), il quale andava pure a casa da S. Osvaldo in Via Cisis, con un carico di legna sulle spalle. Tra loro c'è questione per una servitù di passaggio, che ventilata in giudizio, riuscì a favore del D'Agostini. Di qui, nel Romanelli un po' di ruggine; ond'egli, appena vedutolo, si è dato ad insultare e minacciare il vecchio e poi, allontanatosi, depose le legna, ritornò e rincarò la dose. Nè contento delle parole, colpì il D'Agostini con una pedata al basso ventre, poi levò dalla vicina roggia grossi sassi, e glieli scagliò contro le gambe ferendolo gravemente.

In Ospitale, dove il D'Agostini è stato portato sopra una carretta, gli riscontrarono frattura completa e complicata al terzo superiore della gamba destra, con pronostico di guarigione in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il Romanelli si è reso latitante e le guardie invano lo hanno attivamente ricercato. Egli è ammogliato con figli.

—

Anche stamane un delegato assieme al maresciallo e ad altri agenti furono in casa del Romanelli, in via Cisis n. 6, per arrestarlo: ma egli passò la notte fuori, ed ignorasi dove. Si affermava ieri che fosse fuggito verso Cologna.

La guardia scelta Antonio Martinis d'anni 28 si pose ad inseguirlo, in bicicletta: ma gli incolse male, poichè cadde e riportò lussazione ad una spalla, guaribile in giorni venti.

—

La moglie del Romanelli non fa che piangere. Egli, fino a ieri, mantenne sempre una condotta incensurabile: viveva con la famiglia e per la famiglia. Che brutto istante fu quello in cui si lasciò accecare dalla passione! Per quanto ricordiamo, tre o quattro anni fa, un figlioletto del Romanelli perì vittima in seguito a scottature accidentali.

—

Il D'Agostini — un piccolo possidente, nato a Campoformido — stava oggi relativamente bene. Pare che non insorgeranno complicazioni.

«Pro Parvulis.»

Ricavato dalla vendita del «Pro Parvulis» dalla co. Elena Bellavitis-Fabris a favore del patronato «Scuola e Famiglia»:

Melania Bearzi-Angeli l. 4, avv. Gio. Batta Cavarzerani l. 5, Eugenia Sandri-Tacconi l. 2, dottor Carlo Mucelli l. 2, Vittorio Scala l. 3, Lodovico Pasini l. 2, cav. Alessandro Astolfoni l. 2, Elvira Donato-Lucardi l. 2, Antonietta Sala (2.a offerta) l. 120, Noemi Laskovic-Muratti l. 2.

Denuncia.

I coniugi Avalli, di via Anton Lazzaro Moro, denunciarono certo Giacomo Fior, venditore di giornali, per lesioni ricevute ad opera del medesimo, in rissa, la sera del 29 corr.

All' ospedale

fu medicato Luigi Botti di Lorenzo, di anni 16, per accidentale ferita lacerocontusa alla mano destra, guaribile in sei giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 agosto a l. 107.48

Corso delle monete.

Fiorini	224.50	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Augusto Purasanta fu assolto.

I lettori ricorderanno come lo scorso mese fosse stato arrestato a Trieste e poi comparso dinanzi ai giudici di quel Tribunale, Augusto Purasanta, perchè non aveva mezzi di pagare il conto di 40 fior. fatto all'Hôtel Delorme, e ricorderanno che il Purasanta si era detto giornalista in quel primo processo, e occupato al *Corriere della sera*. Egli aveva dichiarato di essere capitato a Trieste per ritirare un rilevante importo depositato presso un amico e che si era poi trovato senza denari soltanto per la fortuita combinazione che detto amico era assente. Aveva sostenuto, inoltre, che fino al giorno del suo arresto era al servizio del *Corriere della sera* con l'emolumento di 500 lire al mese e che, in quei giorni, doveva recarsi a Latisana per incassarvi un'eredità di 5000 fiorini; aveva anche domandato che venissero chieste informazioni e, in seguito a questa sua proposta, il dibattimento era stato prorogato.

L'udienza venne aperta ieri l'altro e il presidente, cons. Petronio, riferì che, secondo le informazioni avute dalle autorità italiane, il Purasanta fino a poco tempo fa, era difatti occupato al *Corriere della Sera*, con lo stipendio di 190 lire mensili, e che aveva abbandonato il posto per causa di una malattia mentale. Nell'istoria dell'eredità non c'era nulla di vero; il Purasanta non aveva mai subito alcuna censura e aveva ottimi precedenti. Partecipò inoltre, il presidente, che il conto dell'Hôtel Delorme era stato pagato da una sorella del Purasanta, che questi non sapeva neppure fosse a Trieste.

In seguito a ciò, il Tribunale assolse il Purasanta dalla imputazione di truffa.

Voci dei privati.

I casi dell'infelice Capitano Dreyfus tanto interessa l'universale, che anche la musa di Demetrio Canal si è ridestata coi seguenti versi che ci manda per la pubblicazione:

Verità!

Eran due razze che a lottar s'accinsero
L'una di ricchi e d'Israel figliuola
L'altra di russi che di Cristo attinsero
La dottrina d'amor... santa parola!

Vinti i primi, e scacciati quali imbelli
Dalla terra natal... dal suol fecondo
Pari a una stirpe vil... come ribelli
Fur condannati per girare il mondo.

Ma venne un dì che là nell'ampie sale
Dove l'ambasciator di Francia giace,
Sortì una frase e si può dir fatale
Di Murawief per conservar la pace.

Ei disse: io venni a voi popol civile
Perchè vuole il mio tsar tutti fuggiti
Diplomaticamente o con lo stile
L'abbietta schiera de li israeliti.

Questo bastò perchè si desse all'opra
Un ulano sparviero e mentitor,
Che mente e cuor nel maleficio adopra
Per voler che Dreyfus sia traditor.

Ma, il genio di Zola squarciava i veli
Di segreti misteri e di viltà
Ed innalzò la verità nei cieli
Per l'avvenire dell'umanità.

Demetrio Canal.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Nell'esecuzione promossa da Ticò Pietro di Valentino, contro Pavoni Antonio e cons. di Forni di Sopra, in seguito all'aumento del sesto fatto da Veritti Antonio fu Gio. Pietro di Terzo, seguirà il nuovo incanto.

— L'esattore di Tolmezzo fa noto, che nel giorno 28 settembre, davanti a quella Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici all'esattore medesimo.

Opere pubbliche. — Nell'ufficio comunale di Arzene, il 9 settembre si terrà esperimento d'asta per la provvisoria aggiudicazione dell'appalto quinquennale 1899 1903 delle opere e somministrazioni per la ordinaria manutenzione delle strade di quel Comune. Dato, lire 887 90.

— Il sig. Nussi Leopoldo di Coseano ha presentato offerta di diminuzione del 10 per cento sul prezzo di lire 6422 88 di provvisoria aggiudicazione dei lavori di compimento della nuova strada d'accesso alla stazione che, dalla via dei Frati, mette alla provinciale Spilimbergo - Casarsa, riducendo così il prezzo suddetto a l. 5780 60. Il 9 settembre avrà luogo il definitivo incanto per l'oggetto suespresso, davanti al Sindaco di Spilimbergo.

— Nel 12 settembre, presso il Municipio di Castions di Strada, si terrà il primo esperimento d'asta onde appaltare i lavori e le forniture per l'ordinaria manutenzione delle strade comunali durante il quinquennio 1900 1904; prezzo di stima annuo, l. 1869 95.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa ottava si mantenero stazionari. Si conserva tuttavia la buona tendenza e non è azzardato presumere qualche futuro miglioramento.

Lo stato della campagna. — Le condizioni generali della campagna, sono abbastanza buone. Il granoturco si presenta finora in buone condizioni, tanto più che è favorito dal tempo percui avremo ben presto in abbondanza il nuovo raccolto.

Riguardo alle viti, si è incominciato a sentire qualche lagno, causa la muffa e la *peronospora*; ma speriamo che le lagnanze sieno esagerate.

Frumento. — Nel frumento vi fu un certo riserbo da parte dai compratori; le partite fine trovarono più facile esito, mentre le scadenti ebbero offerte assai basse.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 22— a 23 50 il quintale.

Granone. — Sempre sostenuto, il nostrano; ed anche nelle qualità estere la tendenza è favorevole ai detentori in vista delle non ottime prospettive del raccolto e degli aumenti segnati sui mercati ungheresi.

Segala. — Nella segala continua l'andamento attivo.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 14.25 a 14.50 l'ettolitro.

Avena. — Malgrado i prezzi elevati nell'avena, la ricerca si mantiene sempre attiva, con poche partite di merce nostrana in vendita.

Si quotò da L. 18— a 18 50 il quint.

Mercato delle frutta.

Udine, 31 agosto.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Pesche: 15, 16 25, 30, 40.
Pere: 9, 10, 12, 13, 16, 22, 28.
Mele: 8 10, 13, 14, 15, 20, 25.
Susine: 13 14, 15 16, 17.
Uva: 30 32, 35, 45.
Fichi: 10, 11, 12, 15, 16.
Pomidoro: 5, 6, 8.

Notiamo che il mercato d'oggi fu il più fornito di tutta la stagione.

Mercato granario.

La pioggia rovinò il mercato d'oggi; laonde non possiamo dare che qualche prezzo, dal quale non si può ricavare la base circa l'andamento dei mercati granari cittadini.

Frumento: 16 50, 17 50. — Granoturco vecchio 13.00, 13.10 — Id. nuovo 11.15.

Mercato della seta.

Milano, 30. L'odierno mercato serico non ha presentato variazioni di sorta trascorrendo calmo, come al solito, con pochi affari; le rare offerte risultarono per lo più non accette al detentore, che non intende di vendere al disotto delle proprie pretese.

Esistono tuttora richieste di greggie buone correnti e realino per bisogni di filatoio, ma questi articoli sono pure scarsi e perciò sostenuti.

In lavorati si opera ogni giorno, ma a balle isolate e per piccole occorrenze.

PUBBLICAZIONI.

E. *Sicardi*, ***Gli amori estravaganti e molteplici di Francesco Petrarca e l'amore unico per madonna Laura De Sade***, con un'Appendice e un Facsimile. Un volume della Biblioteca scientifico-letteraria Hoepli. L. 4. U. Hoepli, Milano.

L'autore di questo libro è noto nel campo degli studi petrarcheschi per alcuni suoi scritti riguardanti il *Canzoniere* e giudicati con favore dal pubblico degli studiosi. In questo volume, in cui si riassume tutto ciò che di più sostanziale s'è detto intorno agli amori e al carattere del Petrarca come amante, il Sicardi espone non poche idee originali, che meritano bene un'attenta considerazione da parte degli intendenti e di ogni persona colta. Esso è una coraggiosa difesa del Petrarca contro recenti opinioni intorno ai suoi amori e vi si esamina più davvicino che forse non si sia mai fatto il carattere di lui e il valore delle *Rime* come espansione sincera della sua coscienza; c'è ancora quanto basta per comprendere a pieno qual forza e vita abbiano avuto nel cuore del poeta le voci discordi che trovarono così alta e nobile eco ne' suoi versi volgari. Lo scritto del Sicardi, benchè ricco di sana e scelta erudizione è di agevole lettura, specie per lo spirito polemico onde è informato, senza che però l'intonazione polemica abbia mai a trascendere oltre i limiti di una garbata discussione intesa a ricercare amorosamente il vero.

Anche l'editore ha contribuito non poco a rendere più accetto il libro ad ogni maniera di lettori, apprestandogli una veste sobria e severamente elegante e adornandolo di un *facsimile* del Petrarca, che è poi precisamente la tanto discussa nota-ricordo del Virgilio dell'Ambrosiana, già appartenuta al Petrarca, e che, come si sa, riguarda la personalità della donna in così esemplar modo da lui celebrata.

Notizie telegrafiche.

La fine del Califfo del Sudan.

Londra 30. Lord Kitchener annunzia che il califfo Mohammed Cherif e due figli del Mahdi tentarono una insurrezione a Skokaba sul Nilo Bianco. Gli anglo egiziani respinsero l'insurrezione ed uccisero Mohammed e i due figli del Mahdi e bruciarono Skokaba.

Le perdite degli anglo-egiziani sono insignificanti.

L'insurrezione nella repubblica domenicana.

Washington, 30. Al dipartimento di Stato pervenne da parte del console americano a Puerto Plata, la notizia telegrafica, che tutte le città dei distretti intorno a Puerto Plata, eccettuata Monte Christi, sono in potere degli insorti. Il telegramma aggiunge che anche Puerto Plata si è arresa agli insorti.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione deloro scritti, e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per annunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamento anticipato.*

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 giugno.

Partenze da Udine per

Venezia	2.— 13.20	4.45 17.30	D. 11.25 D. 20.23
Pontebba	6.2 D. 17.10	D. 7.58 17.35	10.35
Trieste-Cormons	3.15 17.25	8.—	15.42
Cividale	6.6 15.56	9.50 20 40	11.30
Portogruaro ...	7.51	13.10	17.25
S. Daniele .. R.A.	8.— 18.—	11.20	14.50

Arrivi a Udine da

Venezia ..	D. 7.43	10.7 21.45	15.25 23.40	D. 17.— 2.45
Pontebba		9.— 17.6	— 19.40	D. 11.5 D. 25 5
Trieste-Cormons		1.35 20.—	11.10	12.55
Cividale		7.34 17.16	11.— 21.55	12.59
Portogruaro		9.45	15.46	20.25
S. Daniele .	R.A. 8.32 . R.A. 15.30			S.T. 12.25 S.T. 19.25

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.10	9 55	O. 8.5	8 45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Carrsa
O. 5 45	6.22	O. 8.10	8 47
O. 9 13	9.50	O. 13.5	13.50
O. 19 5	19.50	O. 20.45	21,35

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20 42 e con tutti in coincidenza con *Trieste*. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Vi sono inoltre due treni: uno, **Udine-Pordenone**, con partenza da Udine alle 6.5; l'altro, **Pordenone-Udine**, con partenza da Pordenone alle 17.25.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco